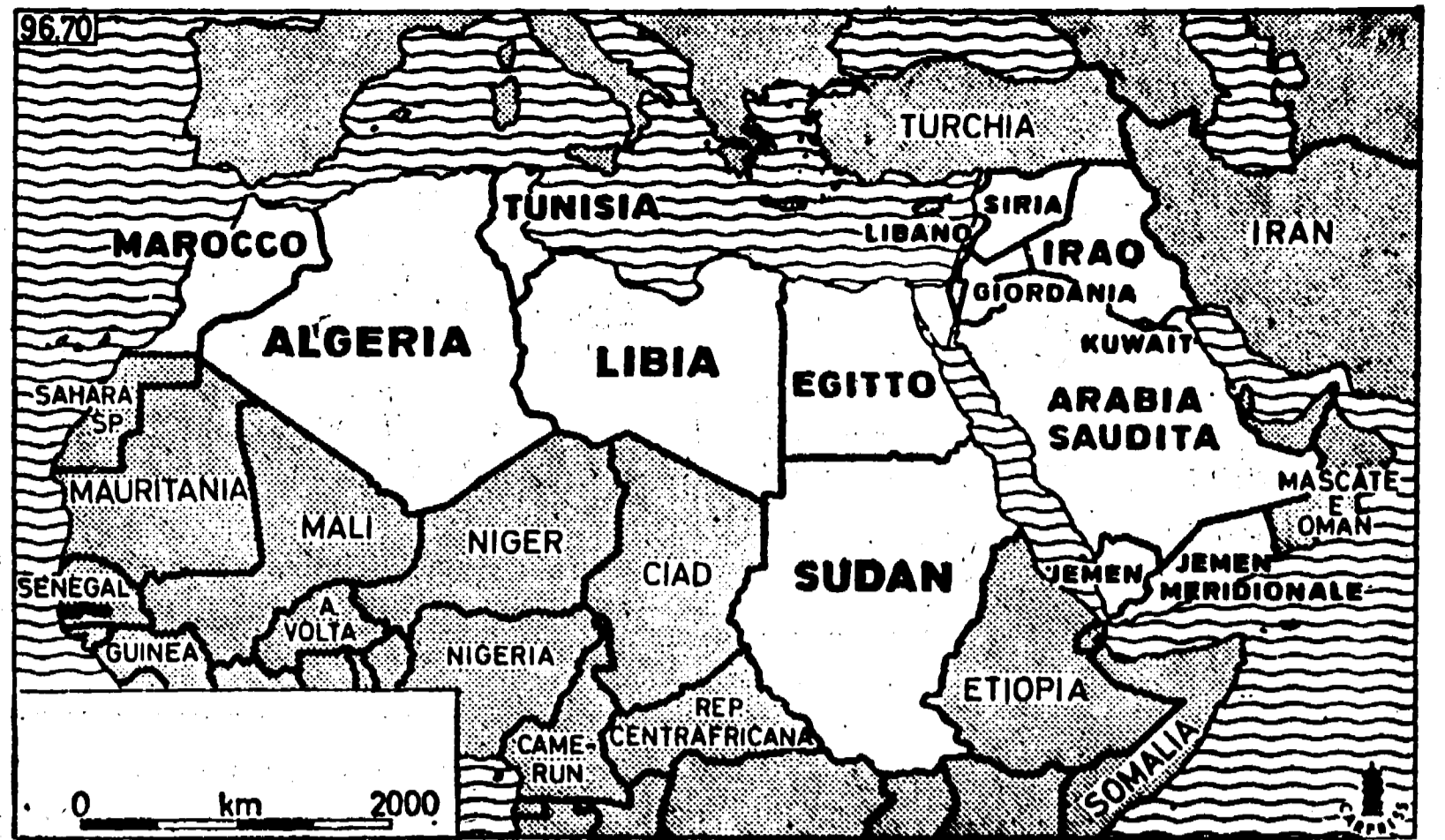


25 LUGLIO '73: IL FASCISMO ALLA RESA DEI CONTI

DOMANI DUE PAGINE SPECIALI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



PAJETTA ALLA CAMERA

Una politica italiana di pace nelle nuove prospettive della coesistenza

Il viaggio di Nixon in Cina è il segno di una svolta, nella quale sono già acquisiti tre punti fondamentali: la vittoria della resistenza del Vietnam, il riconoscimento della grande realtà cinese, la conferma della validità della politica di coesistenza...

Un ampio dibattito di politica estera, durante il quale per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Gian Carlo Pajetta, si è svolto ieri alla Camera. Lo ha introdotto il ministro degli esteri, in risposta a interrogazioni presentate da tutti i gruppi.

Stabilito il programma dei lavori del Senato

LA LEGGE SULLA CASA IN AULA SENZA ACCORDO

Palazzo Madama resta aperto fino al 7 agosto - Mediazione di Colombo mentre continuano le polemiche - La Pira per il riconoscimento di Hanoi e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud

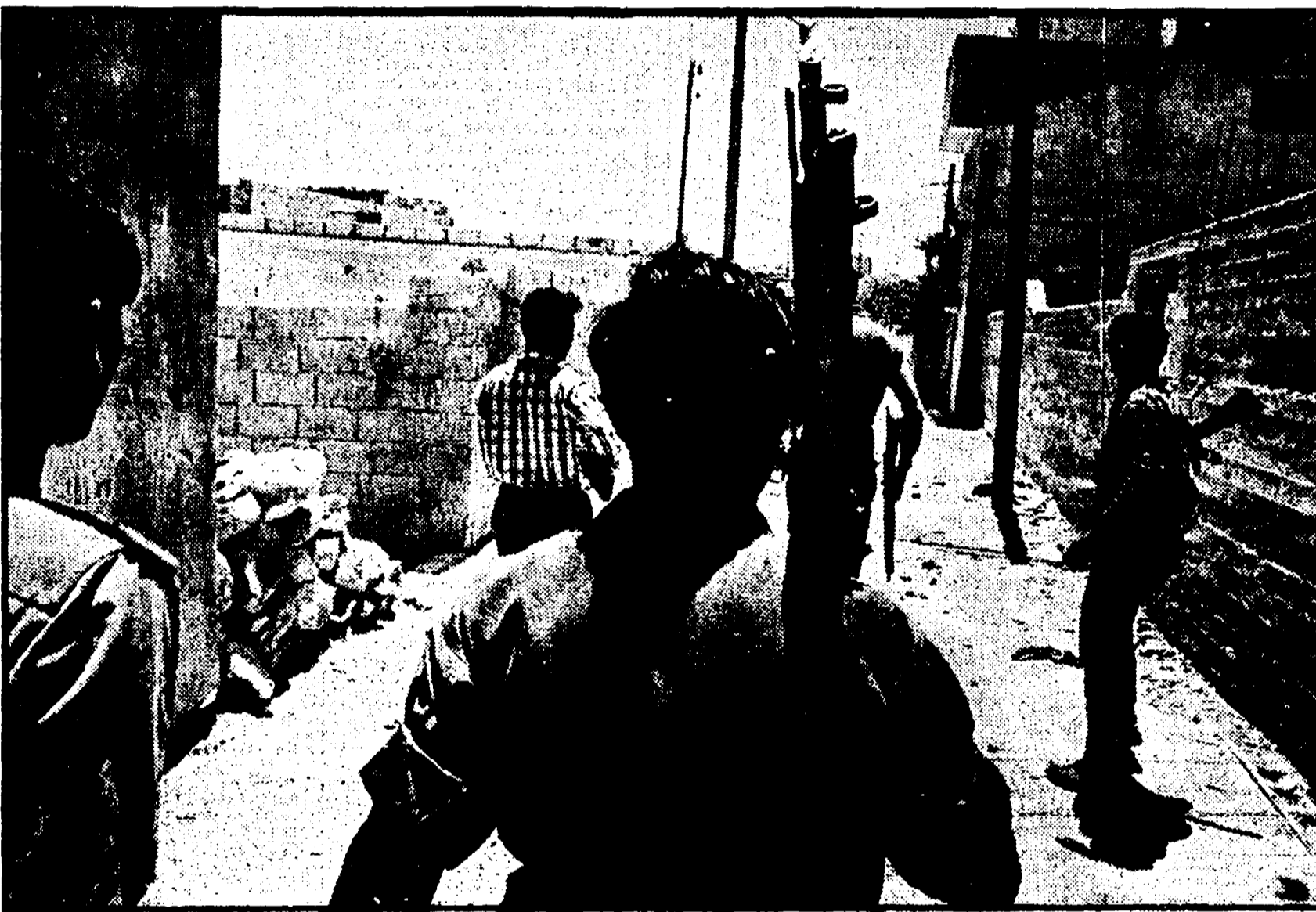
Mentre rimane immutata la situazione all'interno del quadripartito, e le polemiche - anche assai pesanti - segnalano i punti di maggiore contrasto nell'area governativa, il Senato si è dato ieri un programma di lavori molto intenso, che giunge fino al 7 agosto, prevedendo la discussione dei provvedimenti anticongiunturali, delle leggi tributarie e sulla casa, ed altre ancora. La decisione sul calendario di Palazzo Madama è stata presa nel corso della riunione dei capi-gruppo, ma si è reso necessario, successivamente, il voto dell'aula, poiché il gruppo misino si era opposto. Nello stesso momento in cui il Senato fissava l'ordine del giorno delle sedute dei prossimi giorni, la Camera dei deputati portava a termine la propria sessione.

SUDAN

Sanguinosa repressione a Khartum

Fucilati gli ufficiali che avevano spodestato Numeiri?

L'esecuzione del maggiore El Atta e di altri tre promotori del colpo di Stato di lunedì annunciata dalla radio e smentita un'ora e un quarto dopo dal segretario personale del presidente - Decine di arresti - En-Nur e Hamadallah consegnati al governo sudanese da Gheddafi - Sparatorie intorno al palazzo presidenziale - Voci a Beirut su un intervento di forze egiziane - L'aereo iracheno abbattuto da una caccia di nazionalità sconosciuta?



EROICA RESISTENZA DEI FEDDAYN

Continua in alcune località del nord del paese e nella valle del fiume Giordano l'accanita resistenza di gruppi di partigiani palestinesi che continuano a combattere contro l'esercito di Hussein. Ad Amman si ammette la prosecuzione dei combattimenti; il giornale «Al Rai» ha specificato che, nel corso di uno scontro sarebbe stato ucciso Abu Ali Ayad, uno dei «leaders» delle forze palestinesi. La notizia non ha ancora trovato conferma. Nella foto un reparto di feddayn in un villaggio giordano tenta di sfuggire all'accerchiamento.

KHARTUM, 23

Situazione ancora confusa a Khartum, dove il presidente Numeiri, tornato ieri al potere, sta reprimendo con mano di ferro il movimento dei «liberi ufficiali» che lunedì scorso lo aveva deposto con un inerte colpo di Stato.

Decine, forse centinaia di ufficiali e civili sono stati arrestati. Quattro tribunali militari, composti ciascuno da tre giudici, sono «al lavoro». Ma le notizie sulle condanne e le esecuzioni sono contraddittorie.

Nel pomeriggio, radio Omdurman ha annunciato la fucilazione di quattro dei principali capi degli insorti: il magg. Hassan El Atta, vice presidente del Consiglio rivoluzionario e principale animatore della sollevazione del 19 luglio; il magg. Muwaya Abdel Hay, membro del Consiglio della rivoluzione; il col. Abdel Moneim Mohammed Ahmed, comandante del terzo reggimento corazzato; e il col. Osman Hussein, comandante della guardia presidenziale (il terzo reggimento e la guardia avevano avuto una parte di primo piano nel colpo di lunedì).

Un'ora e un quarto dopo, alle 18 (ora italiana) il col. Munir Hamad, segretario personale di Numeiri, ha dichiarato per telefono a un corrispondente dell'Associated Press che i quattro non erano stati fucilati. Esortato a spiegare le ragioni di una così clamorosa contraddizione fra fonti ufficiali (la radio è «dovrebbe essere pienamente controllata dal governo»), il colonnello si è rifiutato di rispondere, limitandosi a insistere: «I ribelli non sono stati giustiziati».

Incerta è stata a lungo la sorte dei due dirigenti della sollevazione di lunedì catturati dai libici, En-Nur e Hamadallah. Infine - attraverso un dispaccio dell'agenzia di stampa libica - si è appreso che le due personalità sudanesi sono state consegnate a Numeiri. L'agenzia non ha fornito particolari, ma si suppone che il trasferimento da Bengasi a Khartum sia avvenuto a bordo di un aereo militare. E' facile prevedere che entrambi saranno processati per la loro partecipazione al colpo di Stato. En-Nur era stato nominato presidente del Consiglio rivoluzionario, al posto dello spodestato Numeiri.

Numeiri ha pronunciato alla radio un discorso di eccezionale violenza, nel quale si è scagliato soprattutto contro il Partito comunista. Ha scatenato la «caccia al comunista», ha minacciato gravissime sanzioni contro chiunque si sia rifugiato in Libia. A Khartum c'è una cupa atmosfera di «pogrom» di violenza e vendetta. Secondo la radio, folle di sostenitori di Numeiri percorrono le strade.



Il maggiore El Atta

Deputati del PCI, PSI, PSIUP al governo

Vergognosa tolleranza per i fascisti

Deputati del PCI (Amendola, Malagugini, Boldrini e D'Alessio), del PSIUP (Pasci, Laffanzi e Amodei), del PSI (Mussa Ivaldi, Scalfari e Fortuna) e il socialista autonomo Orilia hanno rivolto al presidente del Consiglio una interpellanza «per conoscere quali siano le valutazioni del governo in ordine alle ricorrenti manifestazioni che dai fatti delittuosi di Reggio Calabria alla scoperta di un ingente deposito di armi da guerra nel Canavese, per citare soltanto alcuni degli episodi recenti, provano, ogni giorno di più, l'esistenza di organizzazioni e gruppi eversivi fascisti, nei confronti dei quali la doverosa azione, preventiva e di repressione, dell'apparato statale si configura clamorosamente inefficiente e vergognosamente tollerante; per conoscere ancora, in un momento nel quale dall'interno stesso della maggioranza si levano voci autorevoli di obiettivo sostegno e di incoraggiamento al neofascismo, con quale impegno e con quali strumenti politici il governo, in tutte le sue componenti, intente respingere le minacce alla legalità democratica e ribadire concretamente la sostanziale ed irrinunciabile natura antifascista della Repubblica».

Dopo una lunga e dura lotta che ha avuto l'appoggio di tutti i lavoratori

I BRACCianti PUGLIESI HANNO VINTO

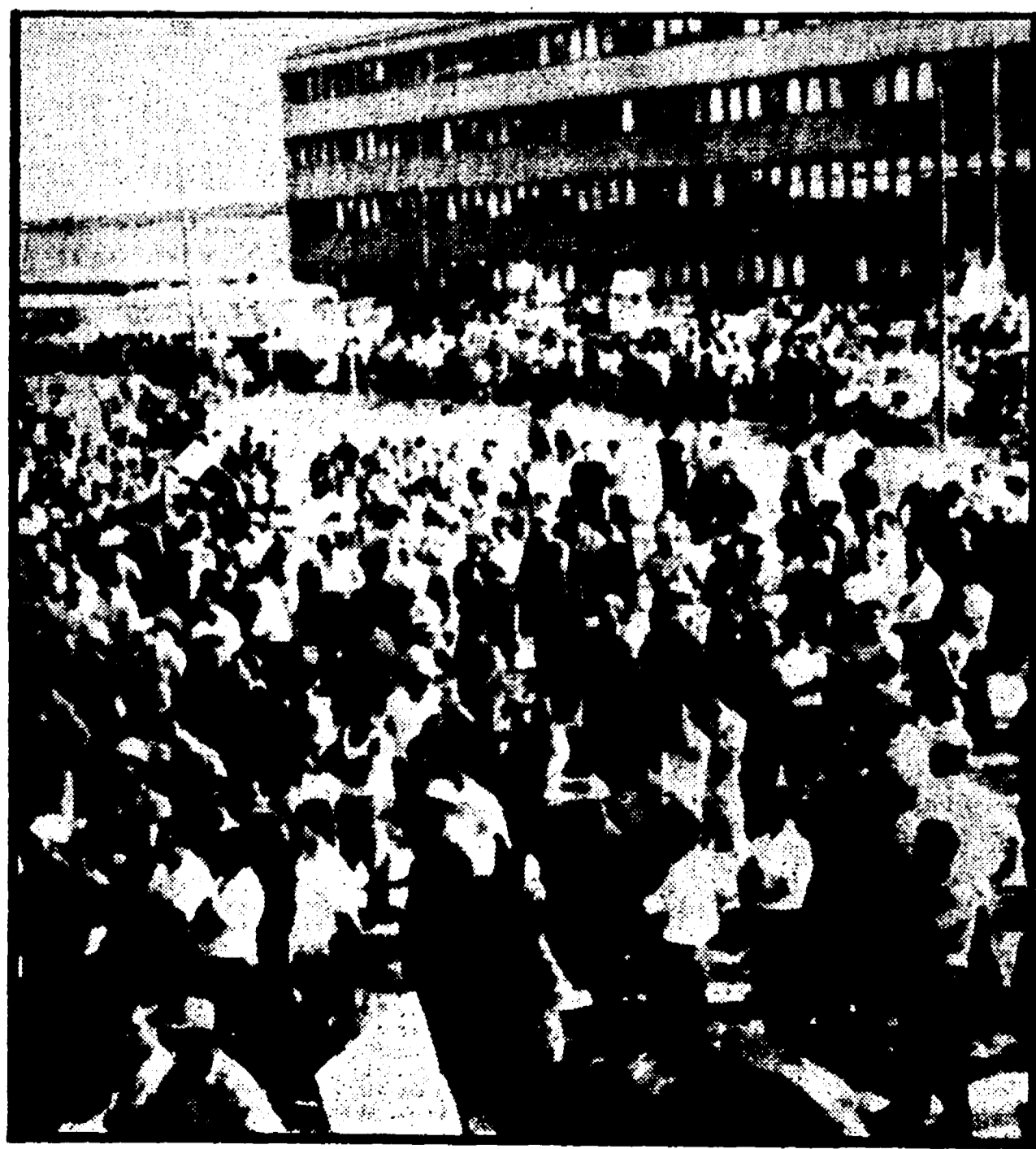
Un accordo base raggiunto in serata a Roma per tutti i contratti dei braccianti e coloni della regione - Gli scioperi proseguiranno fino alla firma dei contratti provinciali bracciantili e colonici - Una dichiarazione del compagno Rossitto

La mafia anche nella scuola

Un nuovo impressionante documento in Parlamento

Una nuova, impressionante documentazione sulla penetrazione della mafia in tutti i settori della vita cittadina è contenuta nel «dossier» della Commissione parlamentare d'inchiesta riguardante i risultati dell'indagine sulle strutture mafiose nell'isola.

Dal documento emerge un quadro drammatico di malgoverno e corruzione, che coinvolge pesanti responsabilità politiche e morali della DC e dei partiti di centro-sinistra. Fra i gravissimi fatti accertati dalla Commissione, ricorderemo intanto quelli riguardanti il noto costruttore Vassallo (proposto per il confino) che - è detto nella relazione - ha potuto attuare un «suo» vero e proprio piano regolatore di edilizia scolastica, valendosi di un potere extralegale esercitato addirittura tramite il Comune e la Provincia di Palermo: da queste due amministrazioni, il «re» dell'edilizia palermitana ha percepito canoni di affitto per 391 milioni e 570 mila lire, pari al 42 per cento della spesa complessiva del Comune e della Provincia per questa voce.



Una immagine della grande manifestazione di braccianti, coloni e operai davanti all'Altsider di Taranto

Ieri a tarda sera, a Roma, è stato raggiunto presso il ministero del Lavoro un accordo-base per i contratti dei braccianti e dei coloni delle province pugliesi. Su questa base, che comprende gli aspetti principali, si concluderanno regolari contratti provinciali a partire da oggi stesso. Il grande movimento dei 350 mila lavoratori della Puglia, iniziato il 23 giugno, giunge così ad una conclusione vittoriosa. Gli scioperi comunque continueranno fino alla firma dei contratti provinciali - A pagina 4 pubblichiamo una dichiarazione del segretario nazionale della Federbraccianti, Rossitto - Ieri si è conclusa col rinnovo del contratto anche la trattativa nazionale per i 50 mila lavoratori forestali. Prima della notizia dell'accordo, da tutte le province pugliesi veniva fatta rilevare l'ampiezza della solidarietà sviluppata attorno alla lotta dei braccianti. A Brindisi e a Taranto tutti gli operai erano scesi in sciopero, cortei di lavoratori della terra e di operai uniti avevano percorso le vie delle due città. Ieri a Ferrara ha avuto luogo una grande manifestazione, presenti folte delegazioni di operai. A Napoli i braccianti sono sfilati in corteo per tre ore uniti ai lavoratori delle costruzioni. Scioperi sono stati effettuati anche a Pordenone.

A PAGINA 4

OGGI

«DECISA volontà del senatore della DC per il sollecito varo delle riforme» - Con questo titolo, su cinque colonne, a grandi caratteri, ieri il «Popolo» apriva la sua prima pagina, e basta leggerlo per convincersi che i senatori democristiani vogliono le riforme, fermamente le vogliono, non solo, ma le vogliono subito. Ne esigono il «sollecito varo». Madrina il senatore Togni, chi tratterà la nave della casa dallo scivolare in mare al più presto a dispetto delle sinistre che, come al solito, tramano, perché si perda tempo, intrighino perché le riforme vengano rinviate e cercano ancora una volta di insabbiare le leggi destinate a soddisfare le «ansie dei ceti popolari», dei quali la DC è interprete strenua e perentoria. Ma quali riforme vogliono i senatori della DC? Noi non esamineremo, qui, neppure uno degli emendamenti al testo della Camera proposti dagli eminenti riformatori dello Scudocrociato, ci limiteremo, invece, a riportare il passo principale di uno dei discorsi più apprezzati fra quanti ne sono stati pronunciati al gruppo senatoriale di giovedì, quello del senatore Limoni, un veneto con dieci figli, ciò che può darvi già una idea dell'animo suo progressivo. «Bisogna - ha detto tra l'altro questo Robespierre demografico - soprattutto bloccare la spirale del disordine che imperversa in tutto il Paese e a tutti i livelli, nelle scuole, nelle fabbriche, nella vita civile scivolata da una ondata di criminalità paurosa. Bisogna correggere le spinte eversive di irresponsabilità che si manifestano in questo Paese nel momento attuale lo immagino percorso da squadre di poliziotti che nelle scuole, nelle fabbriche e nei bar della malavita compiono salutarie relate. Tutti dentro, tutti dentro, con la sola eccezione delle ostetriche, che sono indispensabili a questo Clauswitz del gravitamento, il quale chiede a gran voce che vengano attuati gli art. 39 e 40 della Costituzione, perché se le levatrici scioperassero Limoni come farebbe? Fortebraccio».

tutti dentro

Le «fughe in avanti», per questo infaticabile fabbricatore di neonati, sono eversive e irresponsabili: le «fughe all'indietro» - le «fughe all'indietro» - sono quelle che, con i catanabasi e quando penso al nostro Paese nel momento attuale lo immagino percorso da squadre di poliziotti che nelle scuole, nelle fabbriche e nei bar della malavita compiono salutarie relate. Tutti dentro, tutti dentro, con la sola eccezione delle ostetriche, che sono indispensabili a questo Clauswitz del gravitamento, il quale chiede a gran voce che vengano attuati gli art. 39 e 40 della Costituzione, perché se le levatrici scioperassero Limoni come farebbe? Fortebraccio

(Segue in penultima)